

Osservatorio Formazione

55

IL MERCATO

Manager, la spinta dei Piccoli

Quali figure professionali cercano le aziende di minori dimensioni? Focus su export, innovazione e digitale

di Luisa Adani

Un po' di ossigeno sulla formazione aziendale e si tratta di una inversione di tendenza ormai consolidata: se fino al 2015 solo 4 imprese su 10 facevano formazione, oggi la propongono 6 su 10 e siamo vicini alla media europea. Resta preponderante (più del 60%) l'apporto della formazione obbligatoria (soprattutto sui temi della sicurezza) ma crescono anche gli interventi sulle strategie di innovazione e sull'internazionalizzazione d'impresa (+8% rispetto al 2015). Sono i dati Expotraining su elaborazioni Istat e Inaap -ex Isfol- con interviste e questionari aziendali.

Le strategie dei grandi

La propensione alla formazione è correlata alle dimensioni aziendali ma il dato interessante è che le Pmi crescono di più: 4-5% rispetto al 2010. È da tener presente però che il 97% delle grandi imprese già la erogava. I corsi sono svolti principalmente in aula (52,3%) ma cresce l'apporto del training on the job (28%) e della partecipazione a seminari convegni workshop 26,7% (dati 28esimo rapporto sulla Formazione Continua elaborato da Anpal).

La formazione è prassi diffusa nelle grandi e medie aziende e il 65% di queste ritiene svolga un ruolo strategico di supporto alle strategie e al cambiamento. Ne riconoscono la capacità di creare senso di urgenza, allineare sulle priorità, sviluppare la leadership, rinforzare l'integrazione organizzativa e culturale.

Secondo i manager intervistati la formazione deve riguardare: sviluppo della leadership (85%), innovazione e un approccio strutturato al cambiamento (81%), gestione e valorizzazione dei collaboratori (78%), interazione con i clienti (59%), skill manageriali di base (66%). Non sembra però esserci ancora la consapevolezza dell'apporto allo sviluppo delle competenze digitali per affrontare l'innovazione e neppure alle nuove modalità di lavoro, (dati Osservatorio Manageriale Learning 2017, sviluppato da Asfor -Associazione italiana per la Formazione manageriale- e Cfmt -Centro Formazione Management del Terziario).

Cosa vogliono i piccoli

Se consideriamo invece le piccole imprese, le esigenze formative segnalate

L'hit parade

Le modalità preferite per la formazione dei dipendenti



possono essere organizzate in 5 aree. Relazionale: per promuovere il lavoro in team (41%), gestire al meglio le risorse umane (30%), sviluppare capacità di negoziazione (30%) e favorire la comunicazione d'impresa (30%).

Gestionale: sviluppare le capacità organizzative del management (44%), favorire l'orientamento ai risultati (43%), formulare piani e strategie adeguati agli obiettivi (39%) e affrontare e assumere rischi (33%).

Innovativa/Ict: supportare l'adattabilità al cambiamento (50%) e la propensione all'innovazione (42%) dell'azien-



Analisi

Marco Vergeat, presidente di Asfor: l'85% dei manager ha come priorità lo sviluppo della leadership

da, sistemi informatici per la gestione d'impresa (28%).

Amministrazione, finanza e controllo: pianificazione finanziaria (41%), amministrazione del personale (39%), acquisizione di competenze relative alle tecniche per il controllo di gestione (32%).

Marketing e vendite: internazionalizzazione (40%), capacità negoziali (42%), conoscenze linguistiche (35%).

Le nuove figure

Accanto a ciò le piccole e medie imprese segnalano anche l'esigenza di sviluppare alcune professionalità specifiche per traghettare le loro imprese verso il cambiamento. Si tratta dell'export manager, figura (ritenuta essenziale per il 34,4% degli intervistati); l'innovation manager, un ruolo chiave per accelerare i processi di innovazione e digitalizzazione (23%); il temporary manager per aiutarle per periodi limitati nel processo di riorganizzazione e ridefinizione di strategia (22%); il manager di rete per facilitare i processi di sviluppo di creazione di imprese (15%), (dati Confapi Confederazione delle Piccole e Medie Imprese private Italiane).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il kit gratuito open-source Il curriculum va certificato Basta truffe con Blockcerts

Si chiama «Blockcerts» ed è la prima applicazione blockchain al mondo universitario. Serve a certificare in tempo reale se un titolo accademico (laurea, mba, master ma anche un corso di formazione aziendale) è veritiero o opera di un truffatore. Pensiamo ai tanti casi di chi ha inventato e sbandierato titoli universitari che sono poi risultati menzogneri. Il progetto, che ha l'obiettivo di convalidare le credenziali accademiche e smascherare chi falsifica certificati d'attestazione, nasce da una sperimentazione tra il Mit Media Lab e la software house americana Learning Machine.

«Grazie al nostro kit open-source, disponibile gratuitamente su www.blockcerts.org, chiunque (sviluppatore, azienda, ateneo) è in grado di verificare le credenziali di un candidato», afferma Chris Jagers, ceo di Learning Machine. Il sistema è rivolto a studenti, professori, atenei ed Hr. Proprio quest'ultimi possono verificare in tempo reale le credenziali di un potenziale candidato ripercorrendo tutta la sua storia scolastica. Gli studenti possono invece archiviare i voti, i percorsi studio, stage, eventuali borse di studio, condividerli ed allegarli alle domande di ammissione ad università o posti di lavoro. Utilizzando la tecnologia messa a punto dal Mit, gli atenei possono emettere credenziali accademiche ufficiali del proprio corpo docente in modo digitale, certificando sempre l'autenticità di chi ha i titoli per insegnare e di chi «bara» sulle pubblicazioni scientifiche, etc». Il sistema

dei blocchi applicato all'università sarebbe utile anche alla pubblica amministrazione che potrebbe invece utilizzare la blockchain nei concorsi pubblici, verificando immediatamente l'autenticità degli attestati e qualifiche, risparmiando in termini di tempo e costi e, cosa importante, combattere le truffe e i bluff di chi vanta titoli fasulli e falsifica i cv. «La formazione sta cambiando, l'apprendimento online diventa sempre più popolare ed aumentano gli istituti di formazione accreditati».



Strumenti

Chris Jagers è ceo di Learning Machine, il sistema gratuito per la certificazione dei curricula e degli esami rivolto a studenti, professori, atenei

tati — aggiunge Jagers —. Questa situazione sta però causando una proliferazione di attestati provenienti da più fonti educative difficili da gestire». La nuova infrastruttura tecnologica viene incontro a queste esigenze. Se un docente vanta un master, l'università in questione sarà chiamata dalla comunità a convalidare la specializzazione esibita. «Gli studenti potranno invece conservare e condividere i propri documenti ufficiali direttamente con gli altri in un modo sicuro, affidabile e a prova di manomissione».

Ba. Mill.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seguici su:
f i+ t y+ G+ in

PEGASO
Università Telematica

MOLTO PIÙ DI UN'UNIVERSITÀ

DIVENTA CHI VUOI ESSERE
UNIPEGASO
VOLLA ALTO

www.unipegaso.it
800-185-095

Ba. Mill.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli appuntamenti Lo led apre la propria casa

Anche quest'anno l'Istituto Europeo di Design è fra i protagonisti della Milano Design Week, con un fitto calendario di eventi, installazioni e convegni. Il 20 aprile si tiene la 7ª edizione dell'International Open Day Ied, giornata di orientamento dedicata agli studenti internazionali, con talk, workshop e incontri con docenti e studenti, all'interno di un allestimento coerente con il concept di Casa Ied visibile in Fiera. «Casa Ied nasce come uno spazio sicuramente non convenzionale, alternativo rispetto alle proposte che offre il Salone», spiega Emanuele Soldini, direttore Ied Italia. Alle 13, sempre del 20 aprile, sarà la volta del talk con Diletta Toniolo dal titolo: «Salone 2018 Must See and Hot Spots - Trends and best exhibitions to watch in just a couple of days!», mentre all'interno del palinsesto dedicato agli Icon Design Talks - Microsoft House in viale Pasubio 21, si terranno sei giorni di incontri con i protagonisti che stanno ridisegnando le nostre metropoli. Il 18 aprile, alle 14.30, l'attenzione si concentrerà sul rapporto fra scuola e design in una tavola rotonda a cui prenderanno parte Riccardo Balbo, direttore accademico Ied Italia e Beatrice Leanza, direttore creativo Beijing Design Week. Mentre il 19 aprile presso Nhow Milan (dalle 14 alle 16) si terrà la presentazione A come Atipico! - Ied e il Design per la neurodiversità, uno studio sulle difficoltà vissute dalle persone nello spettro autistico.

Ba. Mill.

© RIPRODUZIONE RISERVATA